

Aldobrandini, andarono a vuoto.¹ Principalmente l'ambasciatore veneto si adoperò con impegno per Cesare. Ugualmente ad esso accennarono anche alcuni cardinali, come Valerio e Sfondrato, che di fronte al pericolo del Turco dovevasi evitare una guerra in Italia. Si dice che per questa ragione Clemente VIII abbia titubato un momento, ma che Cinzio Aldobrandini abbia rimosso tutti i dubbi.² Basandosi rigorosamente sul punto di vista legale, dichiarò Clemente VIII, che non appena Cesare avesse sgombrato il ducato di Ferrara, potevano venir presi in considerazione i suoi argomenti, altrimenti egli, quale usurpatore, verrebbe colpito dalla scomunica. Gli armamenti vennero continuati con un'energia che nessuno si aspettava, ma contemporaneamente ordinate delle preghiere, acciocchè Iddio volesse piegare Cesare a cedere.³ Questi invece si lasciò trascinare a minacce e raddoppiò i suoi preparativi bellici, così che ci vollero dei passi ulteriori. Di questa opinione furono pure i cardinali. Se la Santa Sede rinunziava al suo evidente diritto e tollerava l'usurpazione di Cesare, erano inevitabili⁴ le più funeste conseguenze per la sua dignità e per l'esistenza dello Stato della Chiesa. In un'udienza del 20 dicembre, il conte Ercole Rondinelli, inviato di Cesare in Roma, avanzò ancora una volta le pretese del suo sovrano, ma irritò molto il papa, avendo parlato del diritto d'elezione del popolo.⁵

Dopo che il processo canonico fu terminato, venne pubblicata il 23 dicembre la sentenza. In essa viene detto, che permanendo Cesare tenacemente nella sua usurpazione, cadeva assieme ai suoi aderenti nella scomunica maggiore, ed i paesi che si unissero a lui, dopo la scadenza del termine fissato, erano colpiti della pena dell'interdetto.⁶

¹ Cfr. FRIZZI V 5. Secondo un * Osservazione dell'inviato urbinato all'Avviso del 12 novembre 1597, l'inviato ferrarese Giglioli avrebbe cercato di corrompere il cardinale con doni. Urb. 1065 pag. 718, Biblioteca Vaticana.

² Vedi CAPILUPI, ed. PRINZIVALLI 96 s., 101. Anche N. CONTARINI riferisce dell'opposizione di Sfondrato nelle * Historie Venetiane I, Cod. 6177 della Biblioteca di Stato in Vienna, anche nella Biblioteca Marciana in Venezia. Quanto Clemente VIII si sia adoperato per mantenere la pace in Italia, è provato dai suoi sforzi per comporre i litigi tra Parma e Mantova nel 1593 e 1596; vedi LUZIO, *L'Archivio Gonzaga* II 218.

³ Vedi gli * Avvisi del 3 e 6 dicembre 1597, Urb. 1065, Biblioteca Vaticana. L'importanza di raccogliere prontamente un esercito rilevasi dalla * Relazione nelle *Miscell.* XV 37, Archivio segreto pontificio.

⁴ Vedi *Lettres d'Ossat* I 481.

⁵ Vedi CAPILUPI, ed. PRINZIVALLI 107 s. Cfr. gli * Avvisi del 24 e 27 dicembre 1597, Urb. 1065, Biblioteca Vaticana.

⁶ Vedi *Bull.* X 389 s. Cfr. *Arch. stor. ital.* XII xxx; CAPILUPI, ed. PRINZIVALLI 85 s., 112 s., 117 s.; *Lettres d'Ossat* I 491; * Relazione di G. C. Foresto del 24 dicembre 1597, Archivio Gonzaga in Mantova.